

SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI – MESERO

PREMESSE ALLE LEZIONI**A. L’“APOFATISMO” = “NON SI PUÒ PARLARE”
IL LIMITE NECESSARIO AD OGNI TEOLOGIA**

MISTERO DI DIO NON È UN ENIGMA

- Vi è differenza tra enigma e mistero. L’enigma ha una soluzione, per cui poi si conosce tutto e diventa pure non interessante. Il mistero rimane tale, anzi si accresce, più ci si inoltra. È come le grotte di Frasassi.

IL LIMITE STRUTTURALE UMANO

- Alcuni aspetti della creazione sono un enigma, rimangono un enigma ma saranno svelati, o almeno speriamo, come il mistero del male nel mondo data la bontà di Dio. Altri aspetti sono misteri e rimarranno tali.
- Anche nella gloria di Dio, egli sarà conosciuto per quanto possiamo, per grazia, ma rimarrà incomprendibile = impossibile da afferrare completamente.

DIO NON SI PUÒ COMPRENDERE

- Attenzione a voi stessi, se lo comprendi, non è Dio! (*Si comprehendis, Deus non est*)
Mantenere una sana concezione del trascendente. Teologia negativa o approccio apofatico, da Oriente a Occidente questa è una chiave di volta del discorso.
Più in Oriente che in Occidente, ma tutti i grandi teologi sono concordi.

Agostino, Discorso 52,6.16: «Se sei stato capace di capirlo, hai compreso una realtà diversa da quella di Dio. Se ti pare d'essere stato capace di comprenderlo, ti sei ingannato a causa della tua immaginazione. Se dunque lo hai compreso, Dio non è così; se invece è così, non lo hai compreso. Perché dunque vuoi parlare di ciò che non hai potuto comprendere?»

B. METODI E PERCORSI DI COMPrensIONE

- metodo storico-genetico: quello dell’articolo di Valsecchi, molto buono. È ciò che si insegna in Seminario e alla Facoltà
- metodo storico-salvifico: è la strada della comprensione credente e teologica. Dalla Scrittura, dal racconto della Storia della Salvezza il credente comprende il volto di Dio.
- metodo che useremo noi: dogmatico, dove c’è da chiarire i termini:
 - dogma nel senso odierno: qualcosa di statico e imposto, brutto e cattivo
 - dogma nel senso della Chiesa: la corretta comprensione del dato di fede
 - dogmatico: comprendo ciò che la fede della Chiesa mi dice per comprendere correttamente la Rivelazione, come si rivela Colui che agisce nella Storia della Salvezza, per cercare di capire chi sia.
- noi faremo così: partiamo dalla fede dogmatica della Chiesa = la fede matura e odierna della Chiesa, cosa ci permettiamo di dire della Trinità come cristiani cattolici, e con questo rileggiamo la Storia.
Da notare: è un percorso inverso, se avessimo 48 ore faremmo diversamente.
- struttura del nostro percorso:
 - Dio in sé dall’eternità: come è Dio da sempre, anche senza l’umanità. Il mistero della sua vita intima.
 - Dio per noi: come Dio viene incontro all’uomo. Il mistero di Dio che agisce nella storia.

- la Storia della Salvezza: alla luce della grammatica costruita, come comprendere l'azione di Dio per noi
- il male

LEZIONE 1: DIO IN SÉ DALL'ETERNITÀ

La Tradizione viva della Chiesa cosa ci consegna riguardo all'identità di Dio?

1. L'UNITÀ DI DIO TRINO

1.1 L'AFFERMAZIONE

- difficoltà antica e moderna:
 - arianesimo (da Ario, prete di Alessandria †336): tendenza a separare le tre persone
 - monarchianesimo (dal greco: monarchia = un solo principio) modalista: tendenza a vedere un solo Dio che si manifesta in tre modi detti persone
- cattolico: unità come unicità e indivisibilità dei Chi della Trinità.
 - In Dio tutto è uno dove si oppongono le relazioni tra una persona e un'altra.
 - Es: rispetto alle tre persone, è identica e unica la volontà, la natura, la libertà, l'intelligenza, la bontà, l'eternità, etc.
- Ogni caratteristica di Dio, è detta di ciascuna delle tre persone divine ed è al singolare quando si considerano insieme. Buono è il Pare, buono è il Figlio, buono lo Spirito Santo, tuttavia non tre buoni ma un solo buono (perché sono inseparabili, non hanno caratteristiche diverse! Tranne ... vedremo).

1.2 LE CARATTERISTICHE DELL'UNICO DIO

Agostino, Confessioni I, 4.4: «Che cosa sei dunque, Dio mio? Che cosa sei, mi chiedo, se non il Signore Dio? Chi può essere infatti il Signore se non il Signore? E chi Dio se non il nostro Dio? O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo, misericordiosissimo e giustissimo, remotissimo e vicinissimo, bellissimo e fortissimo; stabile e incomprensibile, immutabile e che tutto muti; mai nuovo e mai vecchio, che tutto rinnovi e i superbi mandi in rovina, senza che se n'avvedano; sempre attivo e sempre in riposo, che accumuli, ma non per bisogno, che porti, riempi e proteggi, che crei, nutri e completi, e sempre cerchi, anche se non manchi di nulla. Tu ami ma non ti inquieti; sei geloso ma non turbato; ti penti ma non ti duoli; ti sdegni ma resti tranquillo; cambi ciò che fai, ma non ne cambi il disegno; riprendi ciò che trovi ma che non hai mai perduto; non povero, sei lieto del guadagno; non avaro, esigi gli interessi».

- Essere spirituale: in Lui non c'è né composizione né materia, è puro essere spirituale, nel senso che non occupa uno spazio e non si muove.
- Semplicità: Dio è tutte le caratteristiche che ha. Se può essere descritto con qualcosa, Dio è quel qualcosa. Dio è buono, perché Dio ha la bontà; ma Dio è la bontà.
 - Corollario: tutte le perfezioni di Dio coincidono. Bontà, sapienza, eternità, immensità, in Lui sono una cosa sola.
- Esistenza assoluta: mentre tutto esiste perché Dio lo tiene continuamente in essere, Dio esiste per sé stesso.
 - Nota: la creazione non è solo un momento della storia, ma è la relazione stessa che Dio ha con la sua creatura, con cui la tiene in esistenza, continuamente.
- Perfetto: Dio ha in sé il suo fine. Ossia: agisce sempre per sé stesso, non lo fa per guadagnare qualcosa. Quindi quando vuole salvare, si noti, non lo fa per noi ma lo fa per Lui! Ossia: non ha bisogno di noi, ma agisce in modo completamente gratuito. Qui è la radice della grazia di Dio.

- Onnipresenza: siccome Dio è immenso, siccome esiste lo spazio, Dio è presente ovunque, in ogni luogo e tempo, ed è presente in tutte le cose perché tutte esistono continuamente sorrette da Lui.

Libro dei XXIV filosofi, 2: «Dio è una sfera infinita, il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo»

- Eternità: non è che Dio vive da e vivrà per un tempo lunghissimo, un tempone. No, Dio non vive nel tempo, ma nell'eternità, ossia è contemporaneo a tutte le cose. Nell'oggi di Dio, Egli è in relazione, contemporaneamente, con Abramo, Mosè,

1.3 L'AGIRE DI DIO NELLA STORIA

- regola importante: Dio è uno, indivisibile, tanto che tutte le azioni e attività della Trinità verso la creatura sono delle tre persone divine indivise.

2. LA TRINITÀ DELL'UNICO DIO

Ciò che ci viene consegnato dalla fede della Chiesa, ossia cosa troviamo se apriamo il Catechismo: nell'unico Dio riconosciamo tre persone in relazione, e individuiamo due processioni.

2.1 PERSONA

- Impossibile comprendere il concetto.

Agostino, *La Trinità*, V, 9.10: «Tuttavia se si chiede che cosa sono questi Tre, dobbiamo riconoscere l'insufficienza estrema dell'umano linguaggio. Certo si risponde: "tre persone", ma più per non restare senza dir nulla, che per esprimere quella realtà».

- Possiamo dire che si risponde a due domande differenti:
 - Che cosa è? Dio → indica in Dio ciò che è comune
 - Chi sono? Tre persone → indica in Dio ciò che è proprio.
- Ha a che fare con il concetto di relazione:
 - per primi ne parlarono in Oriente Basilio Magno, uno dei Cappadoci, e in Occidente Agostino
 - i nomi delle persone divine non dicono qualcosa in loro stessi, ma solamente la relazione
 - Padre dice l'averne un Figlio
 - Figlio dice l'averne un Padre
 - Spirito Santo, dice l'essere spirato, l'averne un'origine dal Padre e dal Figlio
 - i nomi stessi delle persone divine dicono già il loro essere relativi

- cosa è la persona in Dio?
 - non è un soggetto dotato di libertà e coscienza indipendente
 - non è un soggetto a sé stante, pensabile distaccato dalle altre persone, che agisce in modo indipendente
 - è ben descritto ed assimilabile al concetto di relazione:
 - Il Padre è la sua paternità, ossia il suo essere origine del Figlio eterno; la sua identità è essere il generatore del Figlio e lo spiratore dello Spirito
 - Il Figlio è la sua figliolanza, il suo essere originato e in relazione dal Padre.
 - Lo Spirito Santo è essere spirato; la sua identità è il venire dal Padre e dal Figlio.
 - obiezione: ma non è un evitare la domanda? Chi è il Padre = colui che genera il Figlio. Mi si chiede chi è e rispondo con chi è in relazione!
 - esatto! Proprio così, misteriosamente per noi l'identità è la relazione stessa
 - quindi tutto è uno e unico in Dio (bontà, volontà, libertà, eternità) tranne dove si descrivono le relazioni che dicono l'identità delle tre persone.

2.2 PROCESSIONI

- Processione = un'azione immanente (= che ha la sua causa e il suo effetto in Dio) con la quale viene originata una delle persone divine.
- Sono due:
 - la generazione: l'azione del Padre che dà eternamente origine al Figlio, comunica al Figlio tutto quello che è ed ha, tranne l'essere Padre
 - la spirazione: l'azione del Padre e del Figlio che eternamente spirano, ossia originano lo Spirito Santo
- Caratteristiche:
 - sono eterne: mai hanno avuto inizio, mai termineranno
 - dicono sempre una origine
 - impongono un ordine logico e metafisico nella Trinità, non una successione temporale
- Da notare: la vita di Dio in sé è dinamica continua, continuo dono di sé che genera la vita.

2.3 UNA PROPOSTA DI SIMILITUDINE: L'ANALOGIA ALL'ANIMA DI AGOSTINO

- Analogia dell'anima umana di Agostino (detta analogia psicologica): nell'uomo interiore troviamo tre facoltà: memoria, intelligenza, volontà.
- Si mostrano le processioni di origine:
 - la mente/memoria è l'origine di tutto;
 - ciò che viene pensato esce dalla memoria e passa all'intelletto;
 - la volontà vuole (o rifiuta) ciò che viene pensato.
- Si mostra l'essere relativo di ogni facoltà: ognuna di esse è relativa alle altre.
 - si ha solo memoria di quello che si ha pensato e di quello che si ha voluto;
 - le cose pensate (intellette) vengono dalla nostra memoria e sono poi volute;
 - ciò che vogliamo è sempre qualcosa che ci viene alla mente (memoria)
- C'è comunque una maggiore dissomiglianza rispetto a quello che viene suggerito (*Maiores dissimilitudo*, Lat. IV): l'analogia rimane una somiglianza imperfetta perché:
 - queste facoltà sono nell'uomo ma non sono l'uomo stesso, non esauriscono l'uomo
 - Es: la mente umana non è tutto l'uomo, il Padre è tutto Dio
 - le azioni ascrivibili a persone diverse
 - Es: la volontà "vuole", ma quando Dio vuole si parla delle tre persone divine